

LA IMITATIO SOCRATIS IN GELLIO, N.A. 3.1.1

Che i dialoghi platonici fossero ben presenti all'autore delle *Noctes Atticae*, è cosa ben nota. I dialoghi *Gorgias*, *Leges*, *Parmenides*, *Phaedo*, *Phaedrus*, *Protagoras*, *Res publica*, *Symposium*, *Theaetetus* (confuso col *Theages*), *Timaeus* sono esplicitamente citati da Gallio.¹ In uno dei passi più famosi delle *N.A.* (19.9), il retore Antonio Giuliano, provocato da alcuni greci, i quali sostenevano che la letteratura latina non avesse una poesia erotica paragonabile a quella greca, recita i famosi epigrammi di Valerio Edituo, Porcio Licino e Lutazio Catulo; prima però di recitare tali epigrammi, Antonio Giuliano si vela il capo, richiamandosi esplicitamente a Socrate (N.A. 19.9: *permittite mihi, quaeso, operire pallio caput, quod in quadam parum pudica oratione Socraten fecisse aiunt*). Il richiamo è evidentemente a Phaedr. 237a, ove Socrate si vela il capo, prima di pronunciare il famoso discorso contro Eros.²

Io credo esista un altro passo delle *N.A.*, ove un luogo del *Phaedrus* platonico ha ispirato una scena.³ Come ha giustamente notato W. Keulen,⁴ l'inizio dei libri 2, 3 e 4 delle *N.A.* presentano alcune caratteristiche comuni: protagonista è sempre Favorino di Arelate e sempre vi è un qualche legame con la figura di Socrate. Concentriamoci ora sull'inizio del libro 3, di cui trascivo l'inizio (ed. Marshall, 3.1.1 = Favorinus, test. XXIV A.⁵ = test. 29 B.⁶): *Hieme iam decedente apud balneas Titias in area subcalido sole cum Favorino philosopho ambulabamus, atque ibi inter ambulandum legebatur Catilina Sallustii, quem in manu amici conspectum legi iusserat*. Già il Keulen ha giustamente osservato come il camminare (*ambulabamus*) legato al fare domande sia comportamento tipicamente socratico; inoltre: «In this scene, where Favorinus exposes one of his pupils called an "in litteris veterator" (3.1.5) as a "sophist", we can read between the lines a Socratic λόγος προτρεπτικός inducing readers to taking care of the self (3.1.12).»⁷ Tutto questo è vero; tuttavia, accanto a questi comportamenti genericamente socratici, io credo esista una precisa allusione

1) Cfr. gli indici dell'edizione di Marshall: A. Gellii *Noctes Atticae*, recogn. brev. adn. crit. instr. P. K. Marshall, 2 voll., Oxonii 1968. Cfr. anche L. Holford-Strevens, *Aulus Gellius*, London 1988, 196–199.

2) Cfr. Holford-Strevens (vide n. 1) 196; W. Keulen, *Gellius, Apuleius, and satire on the Intellectual*, in: *The Worlds of Aulus Gellius*, ed. by L. Holford-Strevens and A. Vardi, Oxford 2004, 228, con un parallelo da Apuleio.

3) È sempre difficile dire se le scene delle *N.A.* rappresentino reali esperienze di vita ovvero finzioni letterarie; cfr. da ultimo, per l'analisi approfondita di un caso singolo, U. Tischer, *Gellius, ein stoischer nebulo und das Zitat*. Zu Gell. 1.2, *Philologus* 151 (2007) 273–284.

4) W. Keulen, *Gellius the Satirist*, Leiden / Boston 2009, 179.

5) Favorinos d'Arles, *Œuvres*, intr. gén., tém. . . , texte établi et comm. par E. Amato, traduit par Y. Julien, Paris 2005.

6) Favorino di Arelate, *Opere*, intr. testo crit. e comm. a cura di A. Barigazzi, Firenze 1966.

7) Keulen (vide n. 4) 180.

letteraria a un passo platonico, vale a dire l'inizio del *Phaedrus* (227a–230e). In entrambi i passi si passeggia (*ambulabamus* ~ πορεύομαι 227a2–3; εἰς περιπατοῦν ἦει ... ἐπορεύετο) mentre è caldo (*subcalido sole* ~ 242a τὸ καῦμα; cfr. anche 229a, sebbene nel testo greco si parli senz'altro di un caldo più intenso di quello primaverile cui allude Gellio) e la lettura di un passo di un'opera scritta origina riflessioni da parte di Favorino e di Socrate (cf. *Phaedrus*, passim). Questi indizi da soli non sarebbero, tuttavia, sufficienti a dimostrare la dipendenza di Gellio dal passo del *Phaedrus*. Ne esiste tuttavia uno, che credo non lasci adito a dubbi. Gellio afferma che Favorino aveva ordinato di leggere il testo di Sallustio, poiché lo aveva veduto in mano di un amico (*quem in manu amici conspectum legi iusserat*). Questo è sicuramente un'allusione a *Phaedrus* 228d6–8 (δείξας γε πρῶτον, ὃ φιλότης, τί ἄρα ἐν τῇ ἀριστερᾷ ἔχεις ὑπὸ τῷ ἰματίῳ· τοπάζω γάρ σε ἔχειν τὸν λόγον αὐτόν), ove Socrate fa lo stesso con il discorso di Lisia, che Fedro ha in mano. Inoltre, anche nel *Phaedrus*, il discorso di Lisia viene letto per insistenza e preghiera di Socrate.

La scena del *Phaedrus* ha luogo non all'interno di Atene, sibbene ἔξω τείχους (227a3; 228b5–6), lungo l'Illiso. Non sappiamo invece dove abbia luogo la scena descritta da Gellio, poiché le *balneae Titiae* non ci sono altrimenti note;⁸ il Keulen⁹ pensa al centro di Roma. Tuttavia, se le *balneae Titiae* si fossero trovate negli *horti Titii* (ovvero *Titiani*), anche la scena di N.A. 3.1 avrebbe luogo fuori dal centro cittadino,¹⁰ sulla *via Campana*, e il parallelo con il *Phaedrus* sarebbe più stretto.

L'inizio del *Phaedrus* platonico fu presente anche a Orazio per la composizione dell'inizio di *Serm.* 2.4, come ben videro, contemporaneamente, il Fraenkel¹¹ e la Prowse.¹² Credo si possa ora ritenere sicuro che anche Gellio lo ha avuto presente per comporre N.A. 3.1.

Roma

Carlo M. Lucarini

8) Gli studiosi affermano che nulla si sa sulle *balneae Titiae*: così il Rolfe (*The Attic Nights of Aulus Gellius, with an engl. transl. by J. C. Rolfe, London / Cambridge [Mass.] 3 voll.,* ²1946–1952), il Marache (*Aulu-Gelle, Les Nuits Attiques, texte établi et traduit par R. Marache et Y. Julien, 4 voll., Paris 1967–1998*), il Bernardi Perini (*Aulo Gellio, Le Notti Attiche, a cura di G. Bernardi Perini, 2 voll., Torino 1992*), l'Amato (vide n. 5). Fra l'altro, anche il testo di Gellio non è del tutto sicuro; cfr. L. Holford-Strevens, *Analecta Gelliana, CQ n. s. 43 (1993) 294* (contributo gentilmente segnalatomi dal Prof. E. Amato). Il Prof. Amato mi segnalò anche di aver proposto (nel III vol. dell'ed. citata alla nota 50, a me non accessibile) che le terme, presso le quali Favorino e Gellio passeggiano, siano quelle elogiate da Favorino stesso nel percluto discorso *Pro balneis*.

9) Keulen (vide n. 4) 179.

10) Cfr. M. Macciocca, in: A. La Regina, *Lexicon topographicum urbis Romae, Suburbium, vol. 2, Roma 2004, s.v. Cocceiani et Titiani horti, 124*; P. Grimal, *Les jardins Romains, Paris 1969, 138–139*.

11) E. Fraenkel, *Horace, Oxford 1957, 136*.

12) A. M. Prowse, *Orazio Serm. II, 4 e il «Fedro» di Platone, RFIC 91 (1963) 199–202*.